

speranza più dolce, quella di essere perdonata... *maledetta dal padre*, grida, *maledetta...* e non appena ha profferite queste disperate parole che si slancia nel torrente. — Essa fu veduta precipitarsi. — Maurizio... è padre... e promette ricompensa a chi gliela ricondurrà fra le braccia. Tutti si affrettano a consolarlo, ed in questo punto gli si presenta Leodegaro. Scopre in esso il rapitore di Elina; e mentre con un colpo di fucile ferisce il colpevole, è ricondotta al suo seno la figlia ch'egli credeva aver perduta per sempre. Leodegaro è mortalmente ferito, implora la pietà d'Elina ed il perdono di Maurizio. Il pentimento del Conte è sincero, e tutti s'interessano per lui. Dolente di quanto occorre, Maurizio perdona: ed unendo le destre di Elina e di Leodegaro, implora sul loro capo le benedizioni del Cielo. — Ma — l'infelice perdonato spira nel momento della sua contentezza; e lascia nell'abbandono e nel più disperato delirio Maurizio, che, lacerato dal rimorso, ricorre alla compassione della desolata sua figlia.

FINE.

# ELINA

## AZIONE MIMICA

IN CINQUE PARTI

Ogni core ha i falli suoi,  
Per dovere altrui mercè.

ROMANI.



MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA.

MDCCCXXXV.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 1326  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA



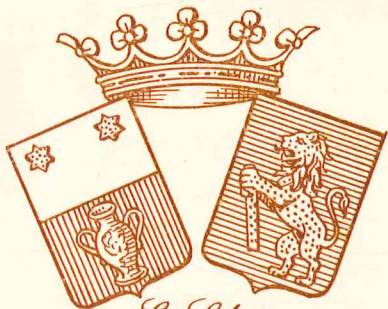
28514

## Avvertimento



*Leodegaro Conte di Werdenberg vide nel villaggio di Wildhaus la giovinetta ed avvenente Elina: se ne innamorò, e formò il progetto di rapirla. Non ebbe duopo di forza per condurre a termine il suo progetto, chè la vergine di Wildhaus, lusingata da un avvenire pieno di dolcezze, s'arrese a seguire il suo rapitore, lasciando nella desolazione una madre che morì poscia di dolore, ed un padre che amavala più di sè stesso. Il Conte, comunque teneramente affezionasse l'interessante Elina, pure non sapeva come condurla all'ara delle nozze, sebbene glielo promettesse ad ogni momento, ed essa ad ogni istante ne lo pregasse, poichè aveva già fidanzata Ildegarda figlia del possente ed ambizioso Conte di Frohburg. —*

2877)



*Ex Libris  
Fausto Torrefranca*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 1326  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA

Un azzardo volle che si scoprisse questo accordo; ed Elina, conoscendo il proprio fallo, e come fosse dal suo rapitore vilmente ingannata, abbandonò di notte tempo il castello del Conte, e si recò nuovamente al villaggio. — Leodegario mosse a Wildhaus, dove soggiacque all'ultimo colpo: colpo che egli stesso affrettavasi con la sua sleale condotta.

Scegliendo questo soggetto, ho creduto di poter corrispondere al desiderio del Pubblico, e secondare il suo genio. Laddove mi fossi ingannato, si condoni alla mia buona volontà l'errore con quella generosità che è pregio particolare di tutti coloro, che, sapendo condonare le mende, avvalorano d'un sorriso gli sforzi d'un'arte, che, più d'ogni altra, ha duopo di protezione e d'incoraggiamento.

Carlo Blasis.

PERSONAGGI                      ATTORI

LEODEGARO, Conte di Werdenberg.	Sig. <sup>r</sup> RAMACINI ANTONIO.
ROLANDO, Conte di Frohburg, padre di	Sig. <sup>r</sup> TRIGAMBI PIETRO.
ILDEGARDA.	Sig. <sup>a</sup> CRIPPA CAROLINA.
MAURIZIO, { ricchi contadini.	Sig. <sup>r</sup> RONZANI DOMENICO.
MARIA, {	Sig. <sup>a</sup> SUPERTI ADELAIDE.
ELINA, loro figlia.	Sig. <sup>a</sup> COLOMBON LUIGIA.
GUGLIELMO, { fami-	Sig. <sup>r</sup> BOCCI GIUSEPPE.
GONTRANO, padre di { gliari di	Sig. <sup>r</sup> PAGLIAINI LEOPOLDO.
LUCIA, fidanzata a { Mau-	Sig. <sup>a</sup> ORSI ROSA.
DINO, { rizio.	Sig. <sup>r</sup> FIETTA PIETRO.
UBALDO, { famigliari di	Sig. <sup>r</sup> CAPROTTI ANTONIO.
IDA, { Leodegario.	Sig. <sup>a</sup> MONTANI GESUALDA.

Nobili d' ambo i sessi. - Ancelle. - Paggi.  
Domestici. - Villici, ec.

L'azione è nella Svizzera: parte nel villaggio di Wildhaus, e parte nel castello del Conte di Werdenberg.

DECORAZIONI SCENICHE

Villaggio di Wildhaus.

Gabinetto {

Giardino {

Sala {

Parte del Villaggio di Wildhaus.

Le Scene sono d'invenzione ed esecuzione  
dei signori CAVALLOTTI BALDASSARE e MENOZZI DOMENICO.

## BALLERINI

*Compositore del Ballo*

Sig. BLASIS CARLO.

*Primi Ballerini serj*

Signor Priora Egidio.

Signore Peghin-Priora Augusta - Braschi Amalia - Bonalumi Carolina.

*Primi Ballerini per le parti*

Signor Montani Lodovico - Signora Colombon Luigia

Signori: Bocci Giuseppe - Trigambi Pietro - Fietta Pietro - Ghedini Federico

Signora Crippa Carolina - Signor Bianciardi Carlo.

*Primi Ballerini di mezzo carattere e per le parti*

Signori: Baranzoni Giovanni - Spina Nicola - Dalla Croce Carlo

Caprotti Antonio - Rugali Antonio - Rugali Carlo - Villa Francesco

Fontana Giuseppe - Pagliani Leopoldo - Pincetti Bartolomeo - Croce Gaetano

Boresi Fioravanti - Ravetta Costantino - Viganò Davide.

*Ballerine*

Signore: Montani Gesualda - Carcano Gaetana - Braghieri Rosalbina

Orsi Rosa - Braschi Eugenia - Angelini Silvia - Molina Rosalia - Beretta Adelaide.

## IMPERIALE REGIA SCUOLA DI BALLO

*Maestri di Perfezionamento*

Signor GUILLET CLAUDIO - Signora GUILLET ANNA GIUSUFPINA.

*Maestro di Ballo* Signor VILLENEUVE CARLO.*Maestro di Mimica* Signor BOCCI GIUSEPPE.*Allieve*

Signore: Ancement Paola - Ciocca Giovanna - Romagnoli Giulia  
 Superti Adelaide - De Vecchi Carolina - Morlacchi Angela - Zambelli Francesca  
 Morlacchi Teresa - Conti Carolina - Frassi Adelaide - Volpini Adelaide  
 Brambilla Camilla - Viganoni Luigia - Visconti Antonia - Monti Luigia  
 Zucchinetti Antonia - Pirovano Adelaide - Rizzi Virginia - Charrier Adelaide  
 Tamagnini Giovanna - Angelini Tamiri - Bellini Luigia - Cotica Marianna  
 Marzagora Luigia - De Vecchi Michelina - Domenichetti Augusta  
 Bussola Antonia - Bertuzzi Metilde.

Signori: Viganoni Solone - Gramagna Giovanni Battista - Colombo Benigno  
 Oliva Pietro - Colombo Pasquale - Borri Pasquale - De Vecchi Giuseppe  
 Senna Domenico - Meloni Paolo.

*Ballerini di Concerto*

N.º 12 Coppie.

## IL RAPIMENTO

—\*—

O mortal, dai velati accorgimenti,  
 Un batter di palpebra è la tua vita:  
 Il Tempo va gridando, e tu no 'l senti!

SALOMONE FIORENTINO.

Elina, bella come il primo raggio dell' aurora, e pura siccome la luce del Sole, ama Leodegaro, l'avvenente Conte di Werdenberg, il quale ha divisato in suo cuore di possederla. Inesperta e lusingata cede alle di lui istanze; e nel tumulto di una festa nuziale, abbandona, non senza rimorso, col villaggio, il tetto paterno. — Fugge, e vola col suo rapitore in cerca d' una felicità, che non le verrà dato di raggiunger sì facilmente.

La fuga d' Elina è già sulle labbra d' ognuno. Essa che poco prima era l' amore e l' esemplare dell' intero villaggio, è fatta segno adesso dell' obbrobrio di tutti. La maledice nella sua rabbia il genitore: ma che avvien di sua madre? Oh! non potendo l' affettuosa resistere a così inaspettata sciagura, cade al suolo gemendo. Scenderà forse ben presto su di lei l' Angelo della morte, che, comprendola delle fredde sue ali, la toglierà per sempre alla luce del Sole, ed all' amorevolezza de' suoi più cari.

## IL GABINETTO

—\*~\*~\*—

Chi reca balsami entro di Sàssone  
 Tazza più lucida dell'alabastro,  
 Chi scioglie un nastro,  
 Chi lo rilega,  
 Chi scuote un pettine, chi un lin dispiega.

FANTONI.

Tutto è festa nel castello di Leodegaro. Il giorno natalizio d'Elina è un giorno di gioja per tutti. Ella è nel suo gabinetto circondata dalle ancelle, che l'adornano de' più preziosi arredi. Abbagliata dallo splendore di tanta ricchezza, dimentica la giovinetta quella soave felicità del villaggio, che lieta rendevala come al primo sorriso d'amore, per abbandonarsi ai prestigj di una fallace illusione foriera di lagrime e di rimorso. — Si ripromette Leodegaro, dietro le premurose istanze di Elina, di ben presto condurla all'ara delle nozze; e rassicura così la trepidante fanciulla d'un bene che da lungo tempo essa aspetta coll'ansia d'un cuore a cui straniero è ogni affetto, che non sia puro siccome l'innocenza; ma l'inesperta è simile a quel fiore, che, nato coll'aurora, langue sul meriggio per non rialzarsi più mai.

## IL RAVVEDIMENTO

—\*~\*~\*—

Quanto se' tu diversal Oh come è tristo  
 Il tuo sembiantel e come l'occhio è mutò,  
 Che tanto un giorno favellar fu visto.

FERRONI.

Fra le molte Dame accorse alla festa si distingue su tutte per avvenenza e splendore Ildegarda, la figlia del possente ed ambizioso Conte di Frohburg. Leodegaro presenta alla società Elina, che vien da tutti creduta una sua prossima parente. La gioja che fa rallegrare le sale del castello, viene ad un tratto oscurata. Sciogliesi ad Ildegarda un braccialeto e cade ai piedi di Elina, che, raccogliendolo, scopre in esso un ritratto. Le sembianze di Leodegaro la colpiscono. Il mistero, nel quale avvolgevasi il nudo vero, si dirada. Ildegarda è la segreta fidanzata del rapitor d'Elina. Raccapriccia d'orrore la delusa giovinetta. Ma la verità finalmente s'appalesa gigante al suo sguardo, e, mal reggendo all'idea della propria sciagura, cade semiviva al suolo. L'ambizioso Conte di Frohburg, ripromettendosi di vendicare l'oltraggio fatto al suo nome, parte seco adducendo la figlia. La sofferente Ildegarda cerca in suo cuore di scusare il colpevole; ma nulla può farle apparire men reo colui che il padre aveale destinato in consorte, e dal quale venne così vilmente ingannata.

## LA FUGA

—o0o\*o0o—

. . . . . involge  
Tutte cose l'obblío nella sua notte.

FOSCOLO.

Elina, rinvenuta dal suo abbattimento, conosce tutto l'orrore della propria situazione. Essa non apparterrà altrimenti a Leodegaro, che mal cerca calmarla. Nel suo dolore volge la ravveduta un pensiero al nativo villaggio: ivi lasciava una tenera madre, un padre affettuoso, che, nella sua disperazione, imprecavale forse dal Cielo abboominio, miseria e morte. *Oh sì!* essa grida: *ritornerò fra le braccia de' miei genitori: essi non mi ricuseranno nella loro tenerezza un generoso perdóno.* Piena di questa santa fiducia abbandona quel tetto, che la raccolse felice, e sotto il quale oramai non può temere che infamia. La di lei fuga è ben presto palese. Leodegaro ordina di muovere sull'orme della fuggitiva, ed egli stesso si propone di rintracciarla e ricondurla al proprio castello.

## IL RITORNO AL VILLAGGIO

—o0o\*o0o—

Qui dunque posso piangere a mia voglia;  
Qui posso lamentarmi, e alla fedele  
Foresta confidar l'alta mia doglia.

MONTI.

Sulla tomba, che raccoglie le ceneri della madre di Elina, Maurizio offre il consueto pietoso tributo di lagrime alla sua sposa. Un servo, che gli veglia intorno, lo induce a lasciare questo luogo di desolazione. Elina è di ritorno nella sua terra natale. Una mesta gioja l'opprime. S'avvede d'una tomba: se le appressa... Dio! la tomba della propria madre! ne legge il nome, e cade priva di sensi al suolo. Guglielmo, un antico suo familiare, la vede, la solleva, la riconosce; le narra come la di lei madre morisse, quale viva suo padre, e la rincora della speranza del paterno perdóno. — Elina è col proprio genitore. — Non proteste, non giuramenti, non lagrime, valgono a piegare l'anima esacerbata di Maurizio, che, additandole la tomba di Maria: *Per te, esclama, io l'ho perduta; e con essa quanto m'ebbi di più soave al mondo.* — *Vanne... vanne lunge da questa terra che tu contami: ti segua dovunque quella maledizione che ti ho imprecata dal Cielo, e che nuovamente t'impreco.* — Disse l'austero vecchio, e fu fragore di tuono il suo terribile accento. — Elina, sola, smarrita, priva della